

◆ **Polemiche per il ritardo con cui l'opinione pubblica è stata informata della gravità della situazione. Il malore fatale dopo una riunione tempestosa**

Morte clinica per Obuchi Manovre per la successione

Il premier giapponese è stato colpito da ictus sabato notte
Yoshiro Mori il candidato premier più accreditato

ROMA L'annuncio della Tv Tbs arriva nel pomeriggio in Europa, quando in Giappone è già notte fonda, il premier nipponico Keizo Obuchi è clinicamente morto, non c'è conferma ufficiale ma pochi dubitano che le cose stanno effettivamente così. Tbs, che cita fonti mediche dell'ospedale in cui il premier è stato ricoverato, afferma che l'encefalogramma di Obuchi è piatto e lo statista è tenuto in vita da un respiratore artificiale.

La notizia sulla gravità dello stato di salute del premier è stata diffusa solo ieri, con più di un giorno di ritardo. Keizo Obuchi, al potere dal luglio 1998, è entrato in coma dopo essere stato colpito da un ictus cerebrale. Le sue condizioni disperate hanno fatto partire subito le grandi manovre per scegliere il suo successore.

Il capo della segreteria di gabinetto e portavoce del governo, Mikio Aoki, ha assunto ad interim le funzioni di capo dell'esecutivo, come prevede la legge in caso di impedimento del premier, ma entro la settimana dovrebbe essere raggiunto un consenso sul nome del nuovo primo ministro che guiderà il paese almeno fino alle elezioni politiche previste il prossimo ottobre.

Il candidato più accreditato, secondo diversi osservatori politici, è Yoshiro Mori, segretario generale e numero due del Partito liberaldemocratico (Ldp), di cui Obuchi è presidente, ma si fanno anche i nomi del ministro degli Esteri Yohei Kono e delle finanze Kiichi Miyazawa. «Ad ogni modo - hanno detto fonti del partito di governo - nessuna scelta sulla nomina di un nuovo premier sarà fatta fino a domani» (oggi per chi legge).

L'ictus ha colto alla sprovvista il mondo politico giapponese e la verità sulle condizioni di salute del premier è stata rivelata solo 36 ore dopo il malore che ha colto Obuchi nella notte tra sabato e domenica. Stando alla ricostruzione fatta da Aoki, il premier era entrato in coma domenica sera ed era stato subito ricoverato nel reparto di terapia intensiva. Ma a quell'ora non era nemmeno stata data la notizia del suo malore. La scelta di tenere così a lungo nascosta la vera situazione ha provocato le dure reazioni della stampa, che accusa il governo di aver occultato per troppo tempo la verità.

Ad Obuchi, che ha 62 anni e che oltre 10 anni fa aveva avuto problemi cardiaci, potrebbe essere stato fatale lo stress accumulato la

settimana scorsa, quando ha dovuto presiedere la cellula di crisi per l'eruzione del vulcano Usu e, contemporaneamente, discutere con gli alleati di governo del Partito Komei e del Partito liberale il destino della coalizione di governo. Proprio sabato sera, al termine di un'ultima accesa riunione, il Partito liberale aveva deciso di abbandonare l'alleanza. Lo stesso Obuchi, subito dopo la tempestosa riunione, aveva detto che la coalizione, uno dei progetti su cui aveva investito il suo futuro politico, era praticamente morta. Una decisione che, se anche non influisce sulle sorti dell'esecutivo, che mantiene la maggioranza assoluta in parlamento con i soli voti liberaldemocratici, lascia aperti i problemi di un vuoto politico, ingigantiti ora dall'ictus che ha bloccato Obuchi. Un vuoto che i maggiori liberaldemocratici stanno già cercando di colmare. «Faranno come in Cina nei giorni finali della vita di Mao Zedong - ha detto il docente di politica dell'università di Tokyo Takashi Inoguchi - Troveranno qualcuno indicato nel testamento politico di Obuchi, come fu Hua Guofeng in quello di Mao».

IL RITRATTO

I venti mesi al governo dell'«oscuro» Keizo

Una «pizza fredda». Così qualche commentatore americano aveva ribattezzato Keizo Obuchi, fino ad allora grigio politico dal basso profilo, quando nel luglio del 1998 prese dalle mani di Ryutaro Hashimoto le redini di un paese alle prese con la peggiore crisi economica del Dopoguerra. Nato nel 1937 a Gunma, a nord di Tokyo, Obuchi è sposato e ha tre figli. Nel 1970 Obuchi è vice ministro delle poste - e per un giorno si improvvisa postino a cavallo di una bicicletta - nel 1976 presidente della commissione finanze della Camera bassa, nel 1984 vice segretario generale dell'Ldp, nel 1987 capo della segreteria di gabinetto e portavoce del governo, con Noboru Takeshita alla guida dell'esecutivo. E proprio nella veste di portavoce che lo ricordano molti giapponesi. E lui infatti, nel 1989, alla morte dell'imperatore Hirohito e all'ascesa al trono del figlio Akihito, ad annunciare solennemente ai sudditi del Sol Levante il nome della nuova era imperiale, sollevando un cartello con i caratteri cinesi «Heisei», cioè «stabilizzazione della pace». Segretario generale dell'Ldp nel 1991, Obuchi torna al governo come ministro degli Esteri nel 1997 nell'esecutivo guidato da Ryutaro Hashimoto. Nel luglio dell'anno successivo assume la carica di primo ministro e vara diversi pacchetti di rilancio dell'economia e una legge per il risanamento del settore bancario e rafforza il governo con l'entrata nella maggioranza del Partito liberale e del Komei.



Il portavoce del governo Mikio Aoki in alto il premier durante una recente manifestazione

L'ANALISI

Un paese in bilico tra il «miracolo» della ripresa e il dissesto

GABRIEL BERTINETTO

Quando gli chiesero se aveva mai tradito sua moglie o se avrebbe mai potuto farlo in futuro, Keizo Obuchi rispose di no, e ne spiegò la ragione. «Come potrei mai giustificare di fronte ai miei connazionali un'avventura extracongiugale, proprio io con il ruolo che ricopro - furono più o meno le sue parole - Penserebbero che non sono un buon uomo politico, se ho tempo da dedicare ad un'amante».

Uno stakanovista della politica, un vero giapponese nel culto quasi maniacale del lavoro. Non si conosce l'effetto che fece sulla moglie una dichiarazione di fedeltà così poco sentimentale. Ma è certo che la fama di persona instancabilmente dedita alla cura degli affari pubblici, Obuchi se l'è costruita, soprattutto nei due anni scorsi in cui sulle sue spalle è gravato l'onere di tirare via il Giappone dall'orlo del baratro economico e

finanziario sul quale si era trovato a ballare in pericoloso equilibrio nel pieno della crisi che a partire dal 1997 investì buona parte dell'Asia. Allora nel luglio 1998, la sua nomina al posto del compagno di partito Ryutaro Hashimoto, dimissionario in seguito ad una sconfitta nelle elezioni senatoriali, era stata accolta con scetticismo dall'opinione pubblica nazionale. Gli si attribuiva scarsa competenza economica e non era nemmeno chiaro se fosse in grado di tenere assieme le varie correnti del partito liberaldemocratico. Invece, e sino a pochi mesi fa, Obuchi è riuscito nel miracolo. Ha rimesso in sesto l'economia (per i critici più severi è soltanto riuscito a rinviare un dissesto più sconvolgente che potrebbe palesarsi in avvenire), varando un piano di salvataggio delle banche e promuovendo la ripresa degli investimenti pubblici.

Ed ha tenuto assieme una coalizione di maggioranza che gli consentiva di governare con un relativo margine di sicurezza, comprendente oltre alla sua formazione anche il Komeito so-

stenuto dalla setta buddista Sokogak-kai ed i liberali. Negli ultimi mesi però la popolarità sua personale e quella dell'esecutivo era andata progressivamente scemando, a causa di vari scandali riguardanti inefficienze dei corpi di polizia e, cosa non nuova nel panorama politico-giudiziario nipponico, episodi di corruzione e malcostume. Una vicenda di inside-trading azionario aveva coinvolto personaggi a lui molto vicini. Tutto ciò accadeva, mentre l'economia ricominciava a perdere colpi. Nell'ultimo trimestre del 1999 il prodotto interno lordo (Pil) era decresciuto dell'1,4%, mentre il deficit delle finanze statali toccava il livello del 130 per cento in rapporto al Pil medesimo. E la disoccupazione non accennava a scendere. Oggi sfiora il 5 per cento, che per le abitudini nipponiche è una percentuale traumaticamente alta. Le crepe nei rapporti con gli alleati sono state solo l'ultimo anello di una catena di passi indietro in cui il cammino del governo Obuchi si andava arenando proprio mentre si avvicinava la data delle elezioni par-

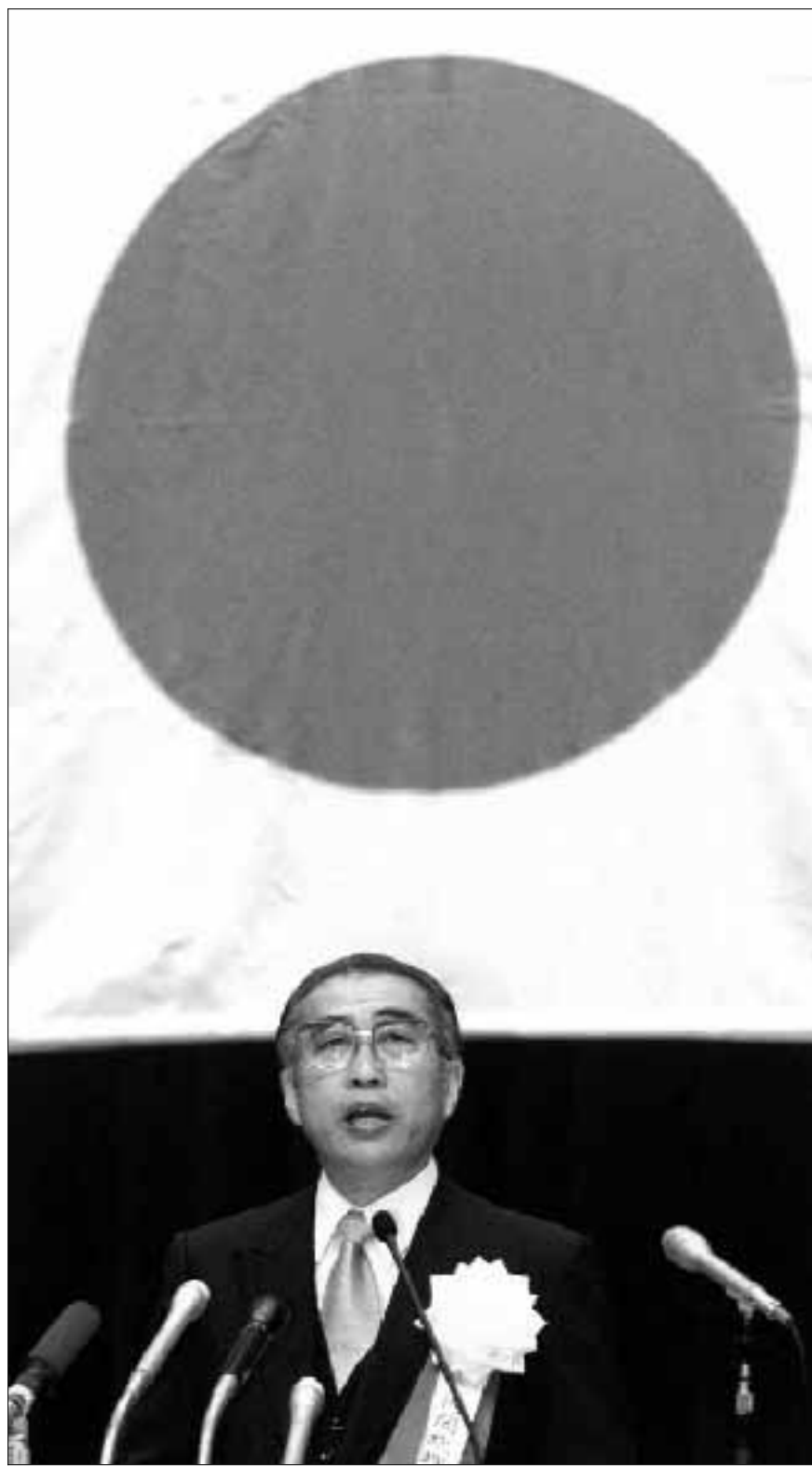
lamentari, previste in ottobre, anche se l'opposizione da tempo ne reclama l'anticipo.

Considerate le difficoltà in cui si dibatte, a questo punto potrebbe essere paradossalmente la stessa maggioranza a fare propria la parola d'ordine della chiamata alle urne. Non potendo mettere sul piatto della bilancia elettorale lo splendore di risultati non conseguiti, potrebbe per lo meno giocare sull'effetto simpatia, cioè sulla naturale tendenza a rivalutare l'operato del premier uscente, «caduto sul campo», vittima della sua dedizione al paese e del superlavoro. Provvisoriamente il ruolo vicario di premier è stato assunto dal capo di gabinetto Mikio Aoki, ma presto Obuchi dovrà essere rimpiazzato anche come presidente del Pld, ed essendo quest'ultimo il partito di maggioranza, il suo numero uno diventerà in base ai meccanismi politico-legislativi locali, capo del governo.

Qui si profila l'emergere di un nuovo problema. Manca attualmente fra i liberaldemocratici un leader che spic-

chi al di sopra degli altri. I due più probabili candidati alla successione, il segretario generale del Pld Yoshiro Mori ed il ministro degli Esteri Yohei Kono, sono figure sbiadite. Il primo in particolare non si è mai del tutto ristabilito dai danni subiti rimanendo pesantemente invischiato in episodi di corruzione negli anni ottanta. Ma si diceva lo stesso di Obuchi due anni fa: un personaggio incomprensibile. Ed invece ha dimostrato qualità insospettite. Chiunque gli succederà dovrà comunque vedersela con impegni gravosi. Non solo sul piano interno, ma anche su quello internazionale. A luglio il Giappone ospiterà il vertice dei paesi del G-8. Inoltre è in corso un processo di ridefinizione delle responsabilità reciproche nell'ambito dell'alleanza con gli Usa.

Sono ripresi dopo una lunga interruzione i negoziati per normalizzare le relazioni con la Corea del nord. E c'è l'incognita del nuovo corso taiwanese, che chiama Tokyo a riesaminare i propri rapporti con l'altro colosso asiatico, la Cina.



EUROPA

Echelon, Parigi da anni collabora con Washington

PARIGI Su Echelon, Parigi collabora dagli anni Settanta in modo stretto con Washington. L'imbarazzante rivelazione arriva dal quotidiano francese «Libération» che cita il rapporto periodico «Le Monde du renseignement» (il mondo dell'informazione), di solito ben informato. In un articolo intitolato «I rapporti francesi con Echelon, Parigi collabora con l'Agenzia americana che dirige la rete di spionaggio», il quotidiano osserva come «le autorità di Parigi si siano ben guardate dall'inserirsi nelle polemiche sulla possibilità, oggi riconosciuta anche dagli americani, che la rete satellitare di spionaggio sia stata utilizzata a fini commerciali, in particolare contro la corruzione», principalmente negli appalti. Eppure due dei casi ricorrenti nelle varie testimonianze riguardano proprio Airbus e Thomson, società francesi che avrebbero perso due contratti a favore di concorrenti Usa proprio grazie all'intervento di Echelon. E la spiegazione verrebbe proprio da documento riservato che parla di «una collaborazione avviata già negli anni Settanta dalla Francia con la National Security Agency (NSA) americana» e nata «con la fornitura del super computer (in grado di trattare e selezionare una quantità inimmaginabile di intercettazioni, ndr) alla direzione generale della Sicurezza interna che gestisce lo spionaggio elettronico». «La cooperazione tecnica con gli Stati Uniti non significa che la Francia partecipi a Echelon. Ma è sufficientemente importante», osserva infine «Libération», «affinché Parigi non voglia insapirare la querelle con Washington».



No. Non saremo noi a trovarti un lavoro. Saranno le aziende a proportelo. Basta compilare il tuo curriculum su www.jobline.it. Perché con Jobline, il leader europeo per la ricerca di personale on line, entri a far parte gratuitamente di un database riservato e affidabile. Consultato interattivamente dalle aziende per la ricerca immediata del personale in Italia e in Europa. Inoltre puoi consultare le offerte e rispondere direttamente on line. Per esserci al momento giusto: quando il lavoro ti cerca.

TROVA IL LAVORO CHE TI CERCA.

www.Jobline.it